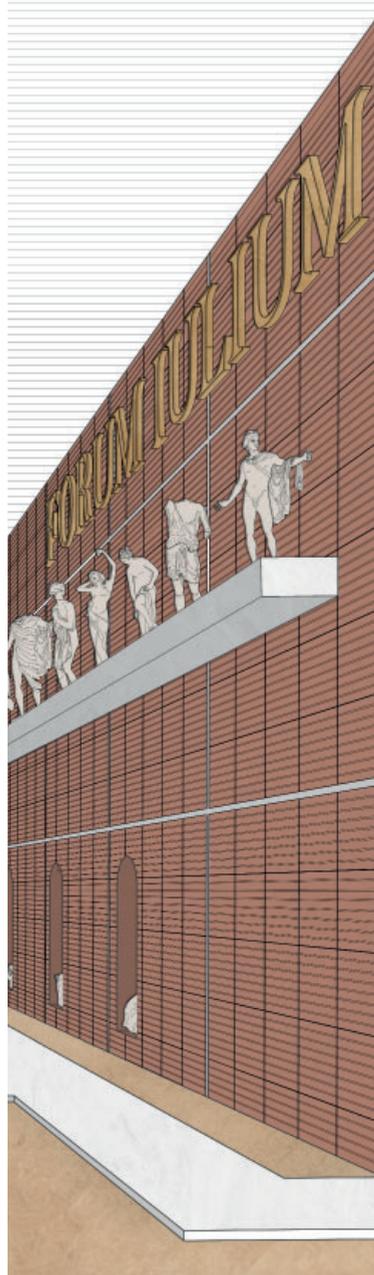


Forma Urbis Romae:

Spostamenti di paradigma e morfogenesi rifondative



Chiara Rubicco

INDICE

Abstract

Introduzione

I la nascita di Roma.

- 1.1 Roma prima di Roma
- 1.2 Romolo, il mito e la fondazione
- 1.3 L'Epoca repubblicana.
- 1.4 La Roma Imperiale

II: Creazione dei Fori Imperiali

- 2.1 La Realizzazione dei primi fori imperiali: il foro di Cesare e il Foro di Augusto
- 2.2 L'espansione dello spazio dei fori imperiali: il Foro di Traiano
- 2.3 Le caratteristiche architettoniche e urbanistiche dei Fori Imperiali

III Stravolgimento dello spazio dei Fori imperiali

- 3.1 La decadenza dei fori dopo il III secolo d.c.
- 3.2 L'utilizzo delle Aree dei fori imperiali durante il Medioevo e Rinascimento
- 3.3 I primi piani per Roma
- 3.4 il tracciato di via dell'impero

IV Scomparsa dello spazio nell'area dei fori imperiali

4.1 la distruzione della pseudo - Velia

4.2 distruzione del quartiere Alessandrino

V L'Area Archeologica Centrale oggi

5.1 Interventi Progettuali

Conclusione

Bibliografia

Sitografia

Abstract

L'area Archeologica centrale è un esempio lampante di stratificazioni temporali e spaziali avvenute nell'arco di più di due millenni. Ad oggi, con gli ultimi stravolgimenti urbanistici, l'area centrale si presenta come una quinta senza nome, dove la via, tagliata in modo scenografico quello che è la storia di Roma antica. Non vi è alcuna comprensione delle origini delle rovine, dell'epoca di appartenenza o della tipologia architettonica. Il sito necessita di un museo della città ove sia comprensibile la stratificazione complessa che ha portato l'area così com'è ai giorni nostri rappresentando le epoche e gli eventi più importanti. Allo stesso tempo credo sia doveroso andare a creare parallelamente a un progetto museografico, una rigenerazione pubblica urbana dell'area ove, il cittadino può godere del patrimonio della sua città. Un percorso che riesca a includere e al contempo riunificare quella linea sottile che c'è tra l'antico, il moderno e il contemporaneo.

Introduzione



I

LA NASCITA DI
ROMA



La storiografia racconta della nascita di Roma con Romolo e la Roma quadrata. La nascita di Rooma fuorviata da presunti avvenimenti e svariati miti sono sempre stati tramandati e descritti. Il racconto di un mito è sicuramente affascinante: esso rappresenta grandi eventi e gesta dell'inizio di una nuova epoca o di un nuovo impero. Il mito, per definizione è "Narrazione fantastica tramandata oralmente o in forma scritta, con valore spesso religioso o comunque simbolico, di gesta compiute da figure divine o da antenati (esseri mitici) che per un popolo, una cultura o una civiltà costituisce una spiegazione sia di fenomeni naturali sia dell'esperienza trascendentale, il fondamento del sistema sociale o la giustificazione del significato sacrale che si attribuisce a fatti o a personaggi storici". Se raccontassimo di insediamenti prima dell'arrivo di Romolo all'interno dell'area di Roma, il mito di Romolo e Remo perderebbe in parte il suo imponente valore simbolico. Ma dato che qui dobbiamo descrivere le vere stratificazioni spaziali dovute a degli eventi storici credo sia doveroso partire dalla descrizione di Roma, prima di Roma.

Romolo e Remo, Pieter Paul Rubens

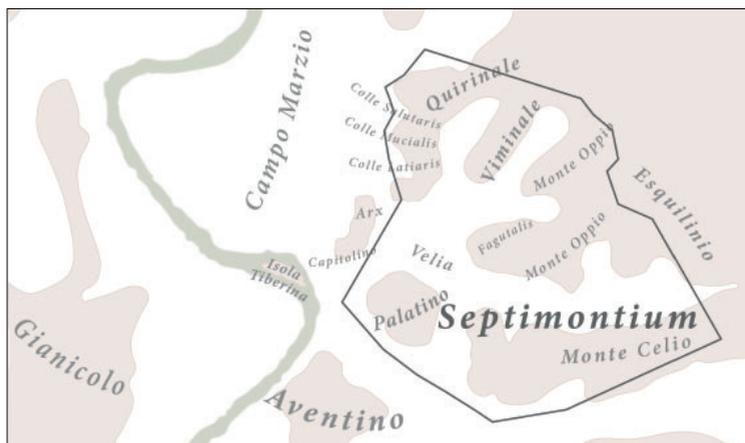


Romolo e Remo, Pieter Paul Rubens

1.1 ROMA PRIMA DI ROMA

Nonostante nelle iscrizioni calendariali romane sia attribuita la roma condita ovvero “fondata” in data 21 Aprile del 753 a.C. (o in quegli anni dato che gli storici tutt’oggi non concordano sull’anno esatto)... queste iscrizioni fanno capire come Roma sia diventata, ad un certo punto della storia, una città vera e propria. Bisogna sottolineare che della seconda metà del 700 (775-750a.C.) non si hanno delle città stato all’interno del mediterraneo pari a quelle Micenee o Minoiche. Questo però secondo alcuni archeologi non è esatto: sin dal II millennio a.C. vi erano già presenti degli insediamenti all’interno dell’area, in particolare sul cosicritto monte Saturnio, ad oggi conosciuto come Campidoglio. I primi insediamenti di cui accenniamo sono gli insediamenti dei primi latini datati alla fine del secondo millennio avanti cristo descritti e raccontati dallo scrittore Plinio il Vecchio. Di questi, l’insediamento più grande era allora Alba longa stanziati ai piedi di monte Albano, oggi Monte Cavo ove si venerava Giove laziale, somma divinità del Lazio antico. Questi primi insediamenti sono considerati archeologicamente un sito pre-urbano. Secondo le narrazioni del tempo Alba Longa è stata fondata da Ascanio, figlio di Enea, ove nascerà Acca Larenzia, madre dei gemelli Romolo e Remo. I villaggi che però daranno poi origine alla città di roma erano stanziati “su un guado del Tevere posto poco più a valle dell’isola Tiberina: ci si riferisce ai tre populi albanses del sito di roma:

i Latinenses, i Velenses e i Querquetulani. Nel IX secolo a.C. vi è un altro insediamento, un grande borgo “che i villaggi del luogo aveva assorbito e trasceso”. Nella prima metà del secolo quest’area era articolata in due blocchi: il Septimontium dove vi erano i Montes, e il secondo blocco, di cui non si conosce il nome, dove vivevano i Colles. dalla seconda metà del nono secolo a.c. i due blocchi si fondono creando il primo insediamento proto-urbano. Dei montes facevano parte, secondo quanto scritto da Verrio Flacco in Festo, Palatium, Velia, Fagutal, Subura, Cermalus, Oppius, Caelius, Cispius. Mentre dei colles facevano parte il Latiaris, il Mucialis, il Salutaris, il Quirinalis e il Viminalis.



Colli e monti

Il Monte Saturnio, o Capitolium e Arx, e l'Aventinus non facevano parte di questo centro urbano ma erano comunque connessi attraverso delle selle ai montes e ai colles. Questi monti e colli erano a loro volta articolati in associazioni parentali di uomini entro rioni o curiae che apparivano organizzati e ben distinti dai distretti dell'agro. Il dio locale Quirinus proteggeva gli uomini che denominati Quirites abitavano i monti, e che sono più comunemente conosciuti con il nome di Latini. Non tutti gli storici concordano però con questa versione proposta da Varrone, infatti molti datano il Septimontium dopo il 775 a.C. in corrispondenza con la prima età regia. Ma i ritrovamenti archeologici dimostrano come l'area in questione sia stata sicuramente abitata già prima della fondazione: presentava la necropoli nella periferia ed i rioni o curie erano ben definiti tra distretti e agro che rappresentavano il centro dall'abitato, tutto questo delineato all'interno di 205 ettari, poco meno degli ettari alla fondazione di Roma 245. Sicuramente non esisteva allora un potere centrale come ad esempio la presenza di un Re ma si può parlare di una prima articolazione sociale. Vi erano famiglie e gruppi di persone chiamate gentes al quale corrispondevano i clientes, che lavoravano le loro terre. Infine vi era una cerchia più ristretta di Patres, più anziani che guidavano il Septimontium. Questa è la realtà più importante che il mito di roma va ad oscurare. Il Septimontium era la vera roma, prima di Roma. La differenza sostanziale era l'organizzazione e l'articolazione spaziale dell'abitato che era

stata stravolta con luoghi pubblici “il forum, l’arx e un ager”. anche se molti storici non concordano, gli scavi archeologici effettuati attestano che vi era un insediamento proto urbano prima della data della fondazione secondo i calendari romani e che la trasformazione in “città stato” sia stata attuata in un periodo di tempo abbastanza breve.



I tre popoli Albani del Sito di Roma

ROMOLO, IL MITO E LA FONDAZIONE

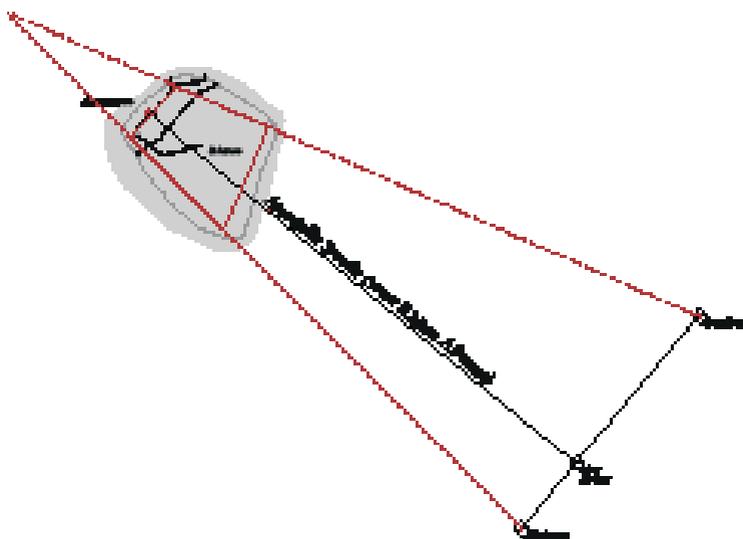
Se la storiografia di per sé indaga, documenta e ricostruisce fatti e circostanze del presente e del passato, i miti e le leggende spesso dipendono da versioni alternative o di stratificazioni di miti e narrazioni differenti che non raccontano il vero, così come la leggenda della fondazione di Roma legata ai gemelli Romolo e Remo. Le narrazioni antiche raccontano della nascita di due gemelli, figli di Rea Silvia e il dio Marte, il dio della primavera, nipoti di Numitore re di Alba Longa poi cacciato dal fratello Amulio. Quando Amulio scoprì l'accaduto ordinò che i due neonati venissero uccisi, ma la guardia incaricata si impietosì e lasciò i gemelli in una cesta sulla riva del Tevere. Si narra poi che i due gemelli fossero stati trovati da una lupa ai piedi del colle Palatino ed in seguito accuditi dal pastore Faustolo e dalla moglie. Divenuti adulti vennero a conoscenza delle loro origini e decisero di tornare ad Alba Longa e di cacciare lo zio Amulio per ridare il trono a Numitore. Per questo, in seguito il nonno concedette ai due gemelli di fondare una loro urbs al guado, sul fiume Tevere, dove i gemelli erano stati allevati dalla lupa. Secondo il rito, per decidere chi tra i due principi dovesse regnare, entrambi dovevano sondare il volere di Giove secondo un Rito per capire chi sarebbe stato il regnante, dove avrebbe dovuto fondare la nuova città e quando. Romolo voleva fondare il nuovo abitato sul colle Palatino mentre Remo in pianura,

così Il primo salì sul monte Aventino, mentre il secondo salì sul monte Murco.àfavorevole di Remo perciò viene benedetto re e decide di fondare la sua città il 21 aprile e di chiamarla Roma. Romolo a differenza di Remo aveva puntato a fondare la città sul Palatino, questo implicava perciò la conquista dell'area del Septimontium, una scelta che si potrebbe definire innovatrice. Così il 23 Marzo, definito come festa dei Tubilustra, Romolo dopo l'impresa contro Alba e l'uccisione di Amulio dichiara guerra al Septimontium scagliando una lancia di corniolo dall'Aventino sul versante sud del Palatino, in corrispondenza delle Scale di Caco. Questo può essere definito come l'inizio di un nuovo tempo. Dopo la conquista Romolo chiamerà appunto dei sacerdoti dall'Etruria per farsi insegnare come fondare un urbs attraverso il manuale dei libri rituali.

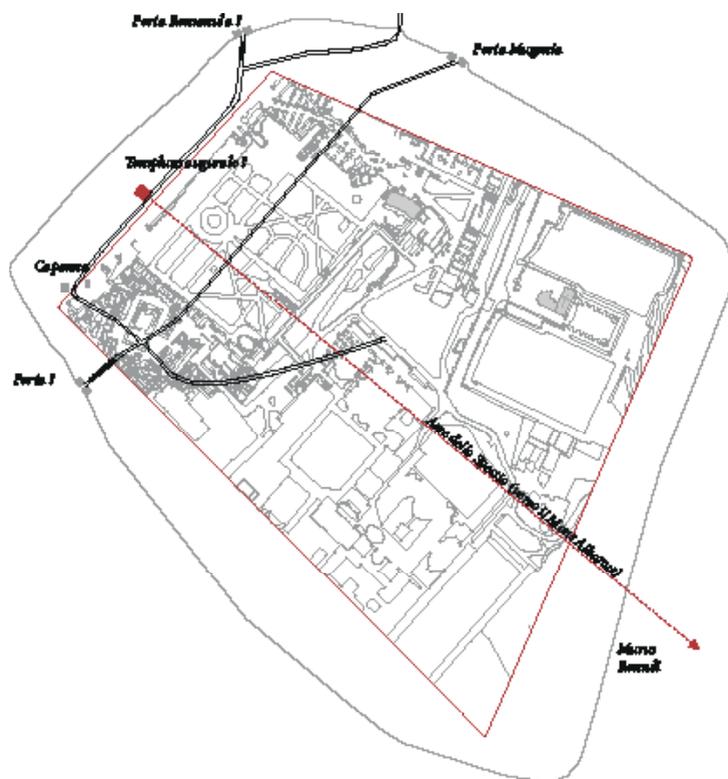
Nella mattina del 21 aprile, il gemello fonda un nuovo santuario sul versante occidentale del Palatino per osservare nuovamente il volo degli uccelli. Il primo atto della fondazione è la determinazione del confine in cui si desidera che scenda la benedizione divina. Il limite viene poi tracciato partendo dai quattro angoli del monte, piantando pietre terminali che segnano il percorso del pomerium.

L'ultimo atto del rito fondativo consiste nel rituale etrusco del sulcus primigenius, che implica la creazione di un solco discontinuo nel terreno tramite l'utilizzo di un aratro trainato da buoi. Il vomere dell'a-

ratro viene sollevato in punti specifici in cui sorgerranno successivamente le porte di accesso alla città. Il pomerium, che contiene la benedizione dell'augurio divino, rappresenta il confine continuo della città, mentre il solco primigenio è discontinuo e comprende tre porte rituali: la porta Romanula, la porta Mugonia e un'altra porta vicino alle Scalae Caci, la cui denominazione ci è sconosciuta.



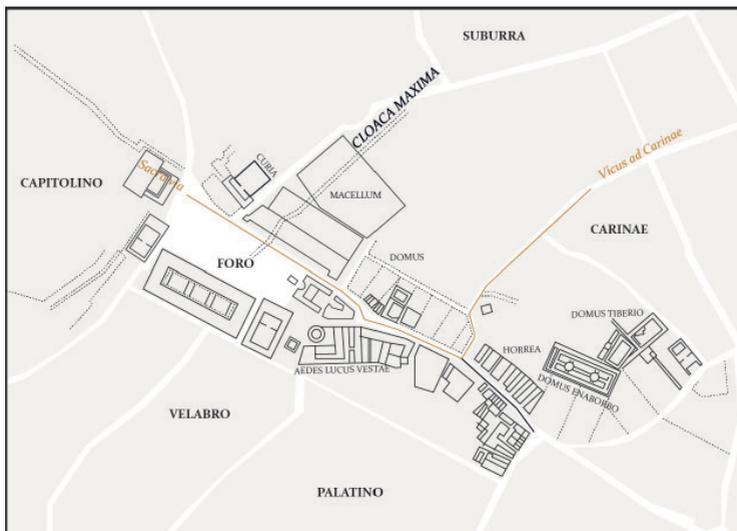
Asse dello Spectio di Romolo



Limite del Palatino inaugurato

1.3 LA ROMA REPUBBLICANA

l'Epoca repubblicana iniziò dopo la cacciata dei Tarquini nel 509 a.C. Nell'Architettura di età repubblicana si avverte un cambiamento notevole sia per il passaggio a motivi floreali e vegetali sia per la magnificenza degli edifici templari come possiamo notare nel Tempio dei Dioscuri o ad esempio nel Tempio di Saturno. L'architettura del periodo repubblicano era dunque segnata da edifici di culto e dallo sviluppo delle domus ma anche dall'uso e dalla costruzione di edifici pubblici come le basiliche. Il termine "domus" fa riferimento alle residenze private urbane appartenenti alle famiglie patrizie nell'antica Roma. Tra la fine del III secolo a.C. e la metà del II secolo a.C., le case romane acquisirono la loro forma canonica, che rimase stabile per altri tre secoli. La principale differenza rispetto alle precedenti capanne risiedeva negli spazi interni. Le case romane infatti erano costituite da diverse stanze che si affacciavano su un cortile centrale che poteva essere decorato con giardini o fontane. Le basiliche romane erano ampie sale rettangolari con navate laterali e una navata centrale più ampia. Queste strutture servivano come luoghi di incontro pubblici e spesso ospitavano tribunali e attività commerciali, come ad esempio la Basilica Fulvia-Emilia. L'Area del Foro Romano era dunque il centro politico, amministrativo e commerciale dell'antica Roma, arricchito da spazi pubblici, con templi, basiliche e domus.



Foro Romano in Epoca Republicană

1.4 LA ROMA IMPERIALE

La Roma imperiale si riferisce al periodo di dominio dell'Impero Romano, che iniziò con l'ascesa di Ottaviano Augusto al potere nel 27 a.C. e si estese fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. Durante questo periodo, Roma si trasformò da una repubblica in un impero che si estendeva su vasti territori in Europa, Africa settentrionale e parte dell'Asia occidentale.

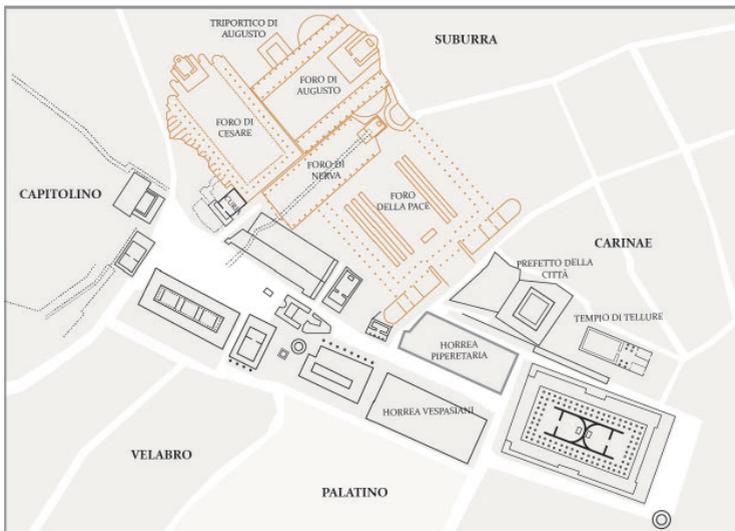
L'Impero Romano raggiunse il suo apice sotto l'impero di Traiano (98-117 d.C.), quando le sue frontiere si estendevano dalla Britannia all'Egitto e dall'attuale Portogallo all'Iraq. Roma divenne la città più grande e ricca del mondo antico, con una popolazione che superava il milione di abitanti. Durante questo periodo, Roma fu anche il centro politico, amministrativo e culturale dell'Impero Romano.

La società romana era stratificata e organizzata in classi sociali distinte. L'aristocrazia senatoriale controllava il potere politico e l'amministrazione dell'impero, mentre i cittadini comuni, noti come plebei, costituivano la maggioranza della popolazione. Roma era anche una società schiavista, con un gran numero di schiavi provenienti da diverse parti dell'impero che svolgevano lavori manuali e domestici.

Durante l'epoca imperiale, Roma vide un grande sviluppo dell'architettura e dell'ingegneria. Sono state co-

struite numerose opere monumentali, come il Colosseo, il Pantheon e i grandi complessi termali. Roma divenne un centro di scultura, pittura e letteratura, con artisti e scrittori che si ispiravano all'arte e alla cultura greca.

Tuttavia, la Roma imperiale affrontò anche molte sfide. L'impero subì invasioni barbariche, crisi politiche interne, instabilità economica e problemi sociali. Nel corso dei secoli, l'impero si divise in due parti: l'Impero Romano d'Occidente e l'Impero Romano d'Oriente (noto anche come Impero Bizantino), che ebbero destini diversi.



Foro Romano in Epoca Imperiale



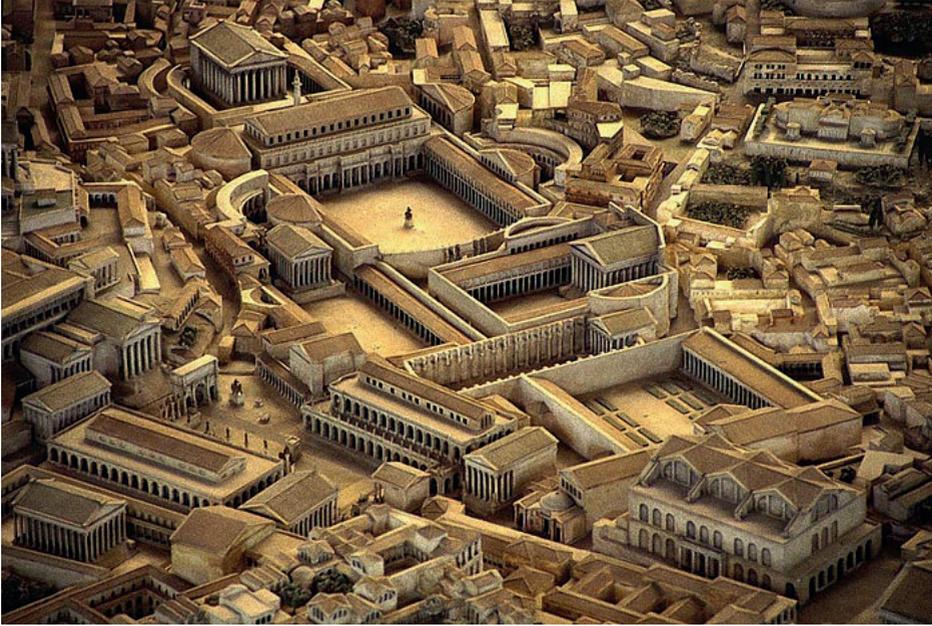
II

CREAZIONE DEI FORI IMPERIALI



1 CREAZIONE DELLO SPAZIO DEI FORI

Sin dai tempi della monarchia, il foro romano fù il fulcro della vita politica, giudiziaria, religiosa ed economica di Roma, nonché il cuore pulsante dell'intera civiltà romana. Verso la fine del periodo repubblicano, quando Roma era già la capitale di un vasto impero che si estendeva dalla Gallia all'Asia Minore, il vecchio Foro Romano risultò inadeguato come centro amministrativo e privo di un'identità unificante in senso sia architettonico che urbano. La costruzione di un nuovo foro era divenuta quindi necessaria per ampliare gli spazi della vecchia piazza. Alla costruzione del primo Foro, il Foro di Cesare, inaugurato nel 46 a.C. adiacente alla vecchia piazza, ne susseguono altri 4 di diverse dimensioni rispettivamente dagli Imperatori Augusto, Vespasiano, Domiziano e Traiano. Malgrado il susseguirsi degli eventi storici nel corso dei secoli, le piazze imperiali preservarono la loro struttura e funzionalità inalterate durante tutta l'epoca antica; soltanto a partire dal IV secolo d.C., gli elementi compositivi dei fori subirono degli stravolgimenti spaziali e funzionali.



Ricostruzione dei Fori Imperiali

LA REALIZZAZIONE DEI PRIMI FORI IMPERIALI: il foro di Cesare e il Foro di Augusto

Nel 48 a.C. prima della risolutiva Battaglia di Farsalo, Cesare aveva promesso in voto un tempio a Venere Genitrice, teoricamente progenitrice della famiglia Julia attraverso Iulo-Ascanio, figlio di Enea. In realtà, la costruzione del nuovo foro in nome di Giulio Cesare era stata già programmata nel 54 a.C. quando Cesare, allora impegnato in Gallia, incaricò Cicerone nell'acquisto dei Terreni. La costruzione del Foro avvenne in contemporanea alla ricostruzione della Curia, la sede più antica del Senato, distrutta in un incendio del 52 a.C. secondo scavi recenti, l'orientamento secondo i punti cardinali dell'edificio venne modificato per accordarsi a quello del nuovo complesso. La piazza fu inaugurata ancora incompleta nel 46 a.C. e fu completata sotto l'imperatore Augusto (come egli stesso ricorda nelle *Res Gestae*). Il nuovo Foro (figg. 108-109) consisteva in una piazza rettangolare, porticata a due navate e pavimentata in lastre di travertino. Il lato occidentale, rivolto verso il Campidoglio, presentava lunghe e strette *tabernae* aperte sul muro di fondo. Il colonnato della facciata dei porticati aveva colonne più fitte, mentre quello interno, che divideva le due navate, aveva intercolumni di ampiezza doppia. Sul lato di fondo, elevato su un alto podio, sorgeva il Tempio di Venere Genitrice, in stile corinzio, ot-

tastilo. L'accesso al podio avveniva non frontalmente, ma per mezzo di scalinate disposte lungo i fianchi. La cella terminava sul fondo con un'abside, che si addossava al taglio effettuato nelle pendici del colle. Sul lato corto opposto al tempio un altro porticato si apriva verso l'Argiletto, la via che metteva in comunicazione il Foro Romano con il quartiere della Suburra. In seguito, sotto Domiziano, in occasione della costruzione del Foro di Nerva, che si sovrappose al tracciato della via, il colonnato fu inglobato nel muro di recinzione del nuovo complesso monumentale. Sono rimasti pochissimi reperti della prima fase del complesso: il museo ospita alcuni frammenti relativi al portico e ai pilastri. Questi ultimi rappresentano una testimonianza importante e rara della tradizione decorativa romana. In quel periodo, l'uso del tradizionale tufo o travertino stuccato fu sostituito dal marmo, grazie anche all'apertura delle cave di marmo lunense (l'attuale marmo di Carrara). In seguito, lo sviluppo progressivo dei modelli formali e delle tecniche di esecuzione da parte delle officine portò alla creazione di uno stile decorativo in marmo propriamente romano nel Foro di Augusto.



Foro di Cesare, Ricostruzione secondo Andrea Carandini



Foro di Augusto, Ricostruzione secondo Andrea Carandini